

Per essere forti nell'ora della tentazione

di Marco Andina

21 Febbraio 2021 – quaresima – I domenica

© 2021 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio *Parrocchia Più Semplice* del progetto *InterGentes*.

L'episodio delle tentazioni di Gesù è narrato nel vangelo di Marco in modo estremamente sobrio. La laconicità del fatto non deve però ingannarci, ciò di cui si parla in poche righe è per noi essenziale. Gesù, subito dopo aver ricevuto da Giovanni il battesimo presso il fiume Giordano, viene sospinto dallo Spirito nel deserto. Marco non riporta di che genere fossero le tentazioni sostenute da Gesù nel deserto e neppure dice che Satana, dopo averlo tentato, si sia allontanato da lui, come invece dicono gli altri evangelisti sinottici Matteo e Luca. L'evangelista si limita a dire che Gesù rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana. La scelta di Marco non è certo casuale. Vuole sottolineare come la tentazione sia realtà che riguarda tutta la vita di Gesù e, a maggior ragione, tutta la vita di ogni uomo. Solo una lotta paziente, aspra e lunga consente di sconfiggere Satana e le sue tentazioni.

Anche noi, come Gesù, dobbiamo lasciarci sospingere dallo Spirito nel deserto. Il deserto è il "luogo" che consente di prepararsi alle prove e alle tentazioni della vita. Questo è appunto il programma che ci viene proposto per la Quaresima: cercare deliberatamente il deserto per verificare che cosa c'è nel nostro cuore e per renderlo più forte.

Il Rabbi di Ger diceva: «Verranno tentazioni innumerevoli e gravi, e chi non sarà preparato sarà perduto. Poiché nell'ora della tentazione è troppo tardi per prepararsi. Ma la tentazione è solo una prova: qui si dimostra ciò che in te è metallo schietto e ciò che è scoria».

M. Buber, *I racconti dei Hassidim*, Ugo Guanda Editore, Parma 1992, p. 586

La nostra lotta quotidiana contro le tentazioni avrà esito positivo solo se ci si è adeguatamente preparati, o meglio se continuamente ci si prepara. La quotidianità della vita è dunque il luogo dove la tentazione, nelle forme più diverse, ci raggiunge e ci costringe alla lotta. Il deserto è il "luogo" dove è indispensabile ritornare spesso,

qualche volta in modo più prolungato, per essere forti nell'ora della tentazione come lo è stato Gesù.

La conversione presuppone sempre una fede più viva e profonda in Gesù e nel suo vangelo. Le prime parole che il Maestro pronuncia nel suo ministero pubblico chiedono di credere al vangelo e di convertirsi: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo*»(Mc 1,15). Ma come è possibile verificare se davvero crediamo al vangelo e stiamo seriamente impegnandoci in un cammino di conversione? Il terreno per verificare l'autenticità del nostro cammino di conversione è il nostro comportamento nel momento della tentazione. Il "deserto" diventa allora l'espressione sintetica per dire l'insieme degli impegni che dobbiamo assumerci per rendere più salda la nostra fede in Gesù Cristo e nel vangelo.

Andare nel deserto significa rendere più viva ed assidua la preghiera per avvicinarci a Dio. Andare nel deserto significa intensificare il sacrificio e il digiuno per diventare più padroni di noi stessi e delle nostre inclinazioni. La sensibilità del nostro tempo fatica sempre di più ad intendere il senso del digiuno o più in generale delle pratiche di mortificazione dei nostri desideri sensibili. In realtà solo imparando a controllare i nostri bisogni e desideri immediati, possiamo vincere le tentazioni. I nostri bisogni e i nostri desideri del momento, se non impariamo a controllarli, molto facilmente ci spingono alla ricerca del benessere e non del bene. Andare nel deserto significa dunque ricordare che la comunione con Dio e con il prossimo passa attraverso l'osservanza dei comandamenti evitando di diventare schiavi dei desideri immediati degli occhi e della bocca. Andare nel deserto significa compiere gesti precisi e concreti di solidarietà e di servizio per rendere il nostro cuore più generoso e attento ai bisogni dei fratelli. Andare nel deserto significa identificare le tentazioni che più facilmente ci vincono per imparare a riconoscerle prontamente e a resistere con maggior forza. Non è mai troppo tardi per lasciarci sospingere dallo Spirito nel deserto e iniziare un serio cammino di conversione. Potrebbe essere troppo tardi rimandare a domani quello che possiamo fare oggi.

Un racconto della tradizione islamica illustra, in modo poetico, come i peccati degli uomini – conseguenza del non saper resistere alle

tentazioni – contribuiscano a desertificare il mondo che viceversa dovrebbe essere un giardino fiorito.

«All'inizio il mondo era tutto un giardino fiorito. Dio, creando l'uomo gli disse: ogni volta che compirai una cattiva azione, io farò cadere sulla terra un granellino di sabbia. Ma gli uomini non ci fecero caso. Che cosa potevano cambiare uno, cento, mille granellini di sabbia in un immenso giardino fiorito? Passarono gli anni e i peccati degli uomini aumentarono: fiumi di sabbia inondarono il mondo. Nacquero così i deserti che di giorno in giorno diventarono sempre più grandi: Ancora oggi Dio ammonisce gli uomini dicendo loro: Non riducete il mio mondo fiorito in un immenso deserto!»

P. Pellegrino, *Racconti per i voli dell'anima*, Mario Astegiano Editore, Marene (Cn) 2000, p.23 n. 16

Perché i troppi peccati degli uomini non continuino a desertificare il mondo, per paradosso rispetto al racconto è indispensabile andare nel deserto per prepararsi all'ora della tentazione e di conseguenza porre le condizioni per piantare, con la nostra vita e le nostre opere, buoni semi che contribuiscano a mantenere il mondo, almeno in parte, un giardino fiorito. Il breve cenno dell'evangelista Marco, a proposito del fatto che Gesù nei quaranta giorni trascorsi nel deserto convivesse con le bestie selvatiche servito dagli angeli, allude al paradiso terrestre. Gesù è il nuovo perfetto Adamo. La sua vittoria sulle tentazioni sataniche che distruggono l'armonia del creato e desertificano il mondo, rende finalmente possibile il mondo paradisiaco in cui Dio, uomo, animali e cosmo convivono in pace e in piena armonia. Gesù è dunque il nuovo Adamo che rende possibile all'uomo tornare all'innocenza delle origini. Chi crede davvero nel vangelo non cede più alle tentazioni e non teme la croce perché è la via obbligata per giungere alla pienezza del regno, dove non esisteranno più i deserti e finalmente tutta la terra sarà un meraviglioso giardino fiorito.